

Arriva la stretta sull'accesso ai dati dei titolari effettivi

L'Italia accelera sul recepimento della sesta direttiva europea antiriciclaggio, introducendo una stretta decisiva sull'accesso ai dati relativi alla titolarità effettiva delle società e delle persone giuridiche private.

DI FRANCESCO COLAMARTINO

L'Italia accelera sul recepimento della sesta direttiva europea antiriciclaggio. Il Governo ha varato lo schema di decreto legislativo che recepisce l'articolo 74 della **direttiva (Ue) 2024/1640**, parte del pacchetto normativo approvato a Bruxelles nel maggio 2024 per rafforzare la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. Il provvedimento interviene sul decreto legislativo 231 del 2007, il pilastro nazionale in materia di prevenzione, introducendo una **stretta decisiva sull'accesso ai dati relativi alla titolarità effettiva** delle società e delle persone giuridiche private.

La modifica più rilevante riguarda l'articolo 21, che finora consentiva un accesso generalizzato del pubblico alle informazioni conservate nel Registro delle imprese. Questo regime è stato ritenuto incompatibile con il diritto europeo dalla **Corte di giustizia dell'Unione**, che nel novembre 2022 aveva annullato la previsione introdotta dalla quinta direttiva. Il nuovo decreto, in linea con la sentenza e con l'articolo 74 della AmlD 6, stabilisce che potranno continuare a consultare quei dati soltanto le autorità competenti e i soggetti obbligati, mentre per i privati l'accesso sarà limitato a chi dimostri un interesse giuridico diretto, concreto e attuale. Non basteranno più curiosità o ricerche di carattere generale: l'istanza dovrà essere accompagnata da prove concrete e documentate che indichino una non corrispondenza tra la titolarità legale e quella effettiva. Per le organizzazioni rappresentative di interessi diffusi, inoltre, l'interesse non potrà ridursi a quello di singoli appartenenti alla categoria rappresentata.

Il decreto introduce anche un rinvio espresso al potere del ministero dell'Economia, di concerto con il ministero delle Imprese e del Made in Italy, che sarà chiamato a definire termini,

competenza e modalità del procedimento per valutare la fondatezza delle richieste di accesso. In questo modo si uniforma il meccanismo a quello già previsto per trust e istituti giuridici affini, dove l'accesso alle informazioni è da tempo subordinato alla verifica di un interesse qualificato.

La relazione illustrativa sottolinea come l'intervento sia stato reso urgente dalla scadenza del termine europeo, fissata al 10 luglio 2025, e dalla procedura di infrazione avviata dalla Commissione contro l'Italia per il ritardo nel recepimento. Proprio per questo motivo il decreto entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Il testo, inoltre, ribadisce la clausola di invarianza finanziaria: l'attuazione delle nuove disposizioni non comporterà alcun costo aggiuntivo per la finanza pubblica.

Si tratta solo del primo passo di un percorso più ampio. Dopo l'adozione del decreto legislativo, sarà infatti necessario aggiornare anche il regolamento ministeriale dell'11 marzo 2022 sulla comunicazione e consultazione dei dati dei titolari effettivi. Questo passaggio dovrà passare dal Consiglio di Stato e dal parere del Garante per la protezione dei dati personali, a conferma della delicatezza del bilanciamento fra trasparenza e tutela della riservatezza.

Con questo intervento l'Italia si allinea a un quadro europeo che, oltre alla direttiva, comprende anche il nuovo regolamento direttamente applicabile e l'istituzione della nuova Autorità antiriciclaggio, l'Amla. L'obiettivo dichiarato è duplice: rafforzare la resilienza del sistema finanziario contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo e, allo stesso tempo, garantire che la trasparenza non si traduca in un accesso indiscriminato ai dati sensibili dei titolari effettivi.

Il tema dell'accesso al registro dei titolari effettivi e dei trust è stato trattato in occasione del convegno tenutosi il 1° ottobre scorso all'**Università Bocconi**. L'evento, organizzato da **Federfiduciarie** e **AssoAML** in collaborazione con **Across Fiduciaria**, è stata l'occasione anche per mettere in evidenza le difficoltà che incontrano quanti intendono aprire un semplice conto corrente a nome e per conto di un trust. "Le normative europee di prossima emanazione", ha ricordato **Fabrizio Vedana**, presidente di **Federfiduciarie** e moderatore dell'evento, "finalmente definiranno degli standard comportamentali nei rapporti bancari e finanziari aventi ad oggetto trust. Per effetto poi di quanto previsto dalla sesta direttiva antiriciclaggio l'Italia, entro il 2027, deve regolamentare l'attività del trustee. Per banche e intermediari, quindi, sarà più facile capire se e come il trust è già stato oggetto di verifiche antiriciclaggio".